

diretta a sud-ovest, la quale poscia raccogliendosi in una specie di vivaio presenta superficialmente bollicine di petrolio impuro misto con acido idrosolforico, facile a spandere un ributtante odore nei siti contigui; il sapore di detta acqua è latiginoso, empireumatico, solforoso, o epatico; lasciandola per qualche tempo in riposo nel fondo del vivaio, vi si raccoglie un sedimento formato dalla marma mista con arena silicea, bitume, e sopravanzi organici vegetabili.

« Il territorio è fertile; si estende venti miglia da est ad ovest; per quattordici da nord a sud; trovansi delle saline; petraie color piombo, o bigio detto di S. Giovanni; le aperture delle case della città sono di tale pietra, la quale si lavora in ogni misura di grandezza; esistono dei marmi, del fossile o antracite, del petrolio, cave di pietre bituminose, della marcasite; buona qualità di creta, si lavorano tegole, quadrelli, pentole ecc.; ed altra che dicesi creta di sapone, che umettata toglie le macchie e rende bianchi i panni, e di cui se ne fa grand' uso ».

Lo stesso Socio BLASERNA, dopo aver fatto omaggio all'Accademia a nome dell'autore, di due opuscoli del prof. A. Mosso, *Sui movimenti del cervello* presenta la seguente Nota del medesimo sullo stesso argomento.

« L'autore ebbe nello scorso autunno l'occasione di fare nuove e più esatte esperienze sopra di una persona che mostrava il cervello scoperto nel mezzo della fronte. Essendo questo un argomento che interessa direttamente la psicologia per la conoscenza dei rapporti che legano le funzioni materiali del cervello coi misteriosi processi del pensiero, mi permetto di presentare in questa seduta alcuni tracciati di questo lavoro che il prof. Mosso desidera pubblicare più tardi in esteso negli Atti della nostra Accademia.

« Si tratta di certo Bertino Michele che per un grave colpo sul capo ebbe una frattura del cranio, la quale guariva lasciando un'apertura circolare nella parte superiore della fronte, senza alcun disturbo nelle funzioni del cervello. Per mezzo di un nuovo strumento chiamato idrosfigmografo e di altri miglioramenti introdotti nel metodo grafico, l'autore riuscì a paragonare colla più grande esattezza i movimenti del cervello col polso dell'antibraccio, ed eseguì una serie di esperienze che egli crede essere le più complete che esistano fino ad oggi in tale riguardo nella scienza. La natura di queste indagini non permettendo una esposizione sommaria dei risultati ottenuti senza il corredo di molte figure, l'autore si limita ad accennare l'argomento delle sue esperienze, presentando in appoggio alcuni dei tracciati originali.

« Uno dei fatti più interessanti che emergono dalle osservazioni del prof. Mosso è il meccanismo con cui il nostro corpo provvede ad una circolazione più abbondante del sangue nel cervello quando questo deve entrare in azione. Scrivendo contemporaneamente il polso dell'antibraccio e del cervello diviene evidentissima la loro modificazione nell'atto del pensare. I vasi sanguigni alla superficie del corpo si contraggono e il polso nell'antibraccio diviene più piccolo, mentre che il volume del cervello aumenta ed il suo polso diviene maggiore. Per eliminare il dubbio che simile aumento nella quantità di sangue contenuta nel cervello potesse dipendere da una variazione del respiro, l'autore scrisse contemporaneamente anche i movimenti del torace.

« Dalle ricerche fatte intorno alla circolazione del sangue nel cervello e nell'antibraccio durante la veglia ed il sonno risultarono egualmente delle differenze notevoli e specifiche nella forma del polso. Il cervello tanto nella veglia quanto nel sonno presenta delle oscillazioni nel profilo del polso che non stanno in alcun rapporto con quelle analoghe che si osservano nel polso dell'antibraccio scritto contemporaneamente.

« Comprimmo leggermente le arterie carotidi al collo, in modo da mettere ostacolo alla circolazione del sangue nel cervello, si ottennero dei tracciati, i quali dimostrano la somma sensibilità di quest'organo per ogni arresto della circolazione. Bastarono infatti due o tre secondi di compressione ed una leggerissima diminuzione nel volume del cervello, per produrre la perdita della coscienza.

« Le indagini fatte sull'azione dei medicamenti si riferiscono all'alcool, al clorformio, all'ammoniaca ed al nitrito di amilo. Intorno alle medesime, come pure di altre esperienze che l'autore si propone di fare sulla fisiologia della veglia e del sonno, egli si riserva di riferire più estesamente all'Accademia in altra occasione ».

---

Il Socio SELLA, in nome del Consiglio di amministrazione, annuncia che, conforme ai desideri manifestati dall'Accademia, fu stabilito il modo della pubblicazione del *Supplemento perpetuo* al *Corpus inscriptionum latinarum*, incominciando dalle Regioni X, XI, IX (Lombardia, Venezia, Piemonte e Liguria), essendo di queste regioni già compiuta la stampa nel *Corpus*, edito per cura della benemerita Accademia di Berlino. La pubblicazione sarà fatta per dispense biennali nel formato dei volumi accademici. La compilazione è commessa al Socio corrispondente FELICE BARNABEI, sotto la direzione di una Commissione accademica, composta dei Soci FIORELLI e FABBRETTI e di un delegato del Consiglio di amministrazione.

---

Il Socio CARUTTI, a nome anche dei Soci FIORELLI e MINERVINI, riferisce intorno alla dissertazione del prof. CARLO GIAMBELLI, *Adnotatiunculae criticae*, sopra alcuni luoghi di Gellio, Cicerone e Plinio:

« Finora tutte le edizioni di Gellio, anche le migliori, come quella di Martino Hertz, al libro V cap. II, danno il nome *Biantis*, più sotto *Bias*, come quello dell'autore della risposta *de re uxoria*. Dal confronto con Diogene Laerzio, IV, 7, 8, 48, dalla storia di Bione presso il medesimo Diogene e Ateneo, dalla sua familiarità col re Antigono, e da un verso d'Orazio, il prof. Giambelli avvisa doversi leggere *Bionis*, più sotto *Bion*, non *Biantis*, *Bias*, anteriore di tre secoli e mezzo circa; e nota inoltre che il medesimo errore occorre in alcune edizioni dei *Morali* di Plutarco. Venendo a M. Tullio, nei libri *De Inventione*, l'autore giudica che le edizioni e i manoscritti giunti a noi errino del dare la definizione della *Memoria*, I, 7, 9; nessuno sospettò, egli dice, che la definizione Tulliana fosse identica a quella della *Retrica* ad Erennio, come identiche sono altre definizioni dello stesso luogo. E ricava una prova di sì fatta identità dal volgarizzamento dei libri *De Inventione* del buon secolo, attribuito a Brunetto Latini, fedelissimo al testo e fatto sopra esemplari diversi da quelli a noi pervenuti. Finalmente l'autore prende in esame l'*Elenco* del libro II, e